

Il Consiglio di Stato

Consiglio nazionale
Commissione della sicurezza sociale e
della sanità
3003 Berna

Trasmissione (in formato PDF e Word) a:
familienfragen@bsv.admin.ch

23.406 n Iv. Pa. Jost. Famiglie forti grazie ad assegni adeguati

Signora Presidente della Commissione,
signore commissarie e signori commissari,

ringraziamo la Commissione della sicurezza sociale e della sanità per l'invito a partecipare alla procedura di consultazione concernente il progetto preliminare di modifica della legge federale sugli assegni familiari (LAFam), elaborato in attuazione dell'iniziativa parlamentare Jost «Famiglie forti grazie ad assegni adeguati» (23.406).

Il progetto prevede in particolare di elevare gli importi minimi degli assegni per i figli a 250 franchi e quelli di formazione a 300 franchi (art. 5 LAFam). Tale adeguamento implicherebbe una modifica della prassi in diversi Cantoni, incluso il Cantone Ticino, che versa attualmente gli importi minimi previsti dalla legislazione federale.

È inoltre proposta l'attribuzione al Consiglio federale della competenza di procedere agli arrotondamenti degli importi nell'ambito della compensazione del rincaro.

Considerazioni generali

Dal rapporto esplicativo emerge la volontà del legislatore federale di rafforzare il sostegno alle famiglie in un contesto segnato da un generale aumento dei costi, in particolare per la cassa malati, l'alloggio e altre spese essenziali. Tra le motivazioni principali presentate vi è l'obiettivo di contribuire a ridurre il rischio di povertà infantile, in un momento in cui il potere d'acquisto dei nuclei familiari risulta sotto pressione.

Gli assegni familiari costituiscono indubbiamente uno strumento importante per alleggerire parte dei costi legati alla presenza di figli, e il loro adeguamento nel tempo è necessario affinché non perdano la loro funzione compensativa.

Pur riconoscendo tale valore, riteniamo tuttavia opportuno contestualizzare le aspettative che il progetto attribuisce agli assegni familiari. Il rapporto esplicativo conferisce infatti all'aumento degli importi un ruolo marcato nella lotta alla povertà e nella riduzione dei rischi economici per le famiglie. A nostro avviso, trattandosi di una prestazione universale e priva di criteri economici di selettività, l'adeguamento non può configurarsi come uno

strumento mirato di contrasto alla povertà: esso produce effetti limitati proprio nelle situazioni di maggiore fragilità, mentre beneficia indistintamente tutte le famiglie, anche quelle che non si trovano in condizioni di bisogno.

Si tratta quindi di una misura certamente utile per l'insieme dei nuclei familiari, ma che per sua natura risulta meno incisiva nello specifico ambito della prevenzione della povertà, obiettivo al quale il rapporto attribuisce forse un peso superiore al contributo realistico che gli assegni familiari possono fornire.

L'esperienza ticinese e le prestazioni mirate

Il Cantone Ticino ha da tempo adottato un'impostazione che combina gli assegni familiari minimi previsti dal diritto federale con misure complementari cantonali specificamente orientate alle famiglie economicamente più esposte. Strumenti come gli assegni familiari di complemento cantonali, l'assegno parentale e tutta una serie di misure nell'ambito della conciliabilità lavoro-famiglia consentono di intervenire laddove emergono difficoltà concrete, garantendo un sostegno calibrato sulle reali esigenze. Questo sistema, finanziato separatamente rispetto agli assegni federali ma anch'esso tramite i contributi dei datori di lavoro e degli indipendenti, ha permesso nel tempo di assicurare una protezione efficace ai nuclei maggiormente vulnerabili.

Questo approccio privilegia interventi mirati e sostenibili anziché l'adozione di misure generalizzate come l'aumento degli assegni familiari ordinari, che finirebbero infatti per favorire indiscriminatamente tutte le famiglie, in particolare senza considerare il reddito delle medesime, con costi difficilmente giustificabili per l'economia cantonale e i datori di lavoro.

Nel contesto ticinese, la combinazione delle varie misure rappresenta un modello efficace di prevenzione e contrasto delle difficoltà economiche, concretizzando il principio secondo cui la nascita di un figlio non dovrebbe rappresentare un fattore di impoverimento per le famiglie.

Implicazioni finanziarie

Desideriamo inoltre richiamare l'attenzione sull'impatto che l'incremento degli importi minimi comporterebbe per l'economia, considerando che il finanziamento degli assegni familiari si basa sui contributi dei datori di lavoro e degli indipendenti. Un aumento generalizzato degli importi minimi implica un onere aggiuntivo per le imprese, anche in settori caratterizzati da margini contenuti.

In quest'ottica, riteniamo essenziale che il legislatore federale valuti con particolare attenzione la sostenibilità complessiva della misura, soprattutto considerando che essa si somma alla proposta in discussione nell'ambito dell'iniziativa parlamentare 21.403, «*Sostituire il finanziamento iniziale con una soluzione moderna*», che prevede l'introduzione di un assegno di custodia finanziato anch'esso mediante un aumento dell'aliquota contributiva a carico dei datori di lavoro.

Conclusioni

In conclusione, l'aumento degli importi minimi degli assegni familiari costituisce un passo a favore delle famiglie, inserendosi nel più ampio contesto degli interventi volti a sostenerne il potere d'acquisto: essa contribuisce a rafforzare il sostegno complessivo al tessuto familiare. Il Cantone Ticino ritiene pertanto condivisibile l'intervento proposto.

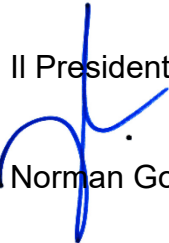
Per quanto riguarda invece l'attribuzione al Consiglio federale di una competenza più estesa in materia di adeguamento al rincaro, così come le correzioni redazionali previste

RG n. 6091 del 11 dicembre 2025

all'articolo 5 LAFam, il Cantone Ticino non formula osservazioni. Tali interventi appaiono coerenti con l'obiettivo di garantire una normativa più chiara e una più efficace applicazione della legge.

Ringraziandovi per la debita presa in considerazione delle osservazioni esposte, vogliate gradire, signora Presidente, signore commissarie e signori commissari, i sensi della nostra stima.

PER IL CONSIGLIO DI STATO

Il Presidente

(Norman Gobbi)

Il Cancelliere

Arnaldo Coduri

Copia a:

- Consiglio di Stato (decs-dir@ti.ch; dfe-dir@ti.ch; di-dir@ti.ch; dss-dir@ti.ch; dt-dir@ti.ch; can-sc@ti.ch)
- Servizi del Gran Consiglio (sgc@ti.ch)
- Istituto delle assicurazioni sociali (sergio.montorfani@ias.ti.ch)
- Deputazione ticinese alle Camere federali (can-relazioniesterne@ti.ch)
- Pubblicazione in internet